

Parte la petizione su Facebook per ricollocare all'aperto la statua della Madonna di Littoria

# Latina rivuole la sua Vergine

Pece: «Saniamo una delle ferite inferte dalla storia all'identità della città»

**A**d oltre mezzo secolo dall'inizio del suo dorato esilio, qualcuno si è accorto di lei. Non si tratta di un occhialuto esperto o di un raffinato intenditore d'arte, ma dei cittadini di Latina, che nei giorni scorsi, raccogliendo una sollecitazione giornalistica, hanno avviato una petizione sul social network Facebook finalizzata a ricollocare in piazza la statua della Madonna di Littoria, simbolo dimenticato dell'immenso sforzo umano e sociale compiuto per bonificare l'Agro ed edificare la città di Latina. A descrivere le finalità di questa mobilitazione telematica è Sergio Pece, presidente del Cis - iniziative sociali, tra i principali promotori dell'iniziativa. «Abbiamo voluto promuovere questa petizione per la ricollocazione della Madonna di Littoria - dice con tono garbato - al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica verso una delle tante ferite che la storia ha inferto alla memoria e alla identità collettiva della città di Latina». E di ferite storiche si tratta, perché la rimozione

della statua, un tempo collocata all'ingresso della cattedrale di San Marco, fu forse non esclusivamente dovuta all'esigenza di preservarla dagli agenti atmosferici, quanto al bisogno di nascondere allo sguardo, nell'immediato dopoguerra, tutti i simboli o presunti tali, in qualche modo riconducibili all'iconografia del Ventennio. Un errore storico, di fatto, perché non di arte di regime si trattava. La Madonna di Littoria fu infatti plasmata dallo scultore Antonio Ugo ben al riparo da qualsiasi finalità ideologica e celebrativa, col solo intento di rendere omaggio alla sacralità dell'immane sforzo compiuto da migliaia di persone per redimere la terra, riscattandola da una secolare palude. A dircelo non è una complessa ricerca filologica svolta tra polverose pile di documenti, ma la madonna stessa o chi la scolpì. I suoi delicati piedi poggiano infatti su un'incisione nel bronzo assai rivelatrice: «L'offerta del primo frumento nato dalla terra bonificata». La statua stessa, d'altronde, ha ben po-

→  
La statua della Madonna di Littoria, opera donata alla città nel 1934 e dal 1956 trasferita nei palazzi comunali: oggi è posizionata in una nicchia su di un anonimo pianerottolo del Municipio, ma i cittadini ne chiedono la ricollocazione in piazza per renderla visibile al pubblico e restituirla al culto

co a che fare con l'ideologia fascista: la mano minuta di un bimbo, protesa verso l'alto, porge a Maria la prima spiga di grano nata su una terra limacciosa e malarica, divenuta fertile grazie allo spirito e al sacrificio umano. Il delicato volto di Maria, poi, e ancor più rivelatore del confine netto che esiste, nella statua, tra il monumentalismo accademico degli anni '20 e '30 e la scultura di regime, che Antonio Ugo, artista di raffinata scuola e alti ideali, fu ben attento a non varcare. Maria è una donna forte, dalle linee del volto decise, nette, temprate dallo sforzo e



dalla maturità, ma ha poco a che vedere con le fronti prominenti e i menti duceschi delle statue fasciste e con i loro nasi aerodinamici che come carlinghe di velivoli penetrano l'etere rivelando palesi accenni futuristi. C'è tanta differenza, ad esempio, tra la delicatezza di Maria e la forza muscolare delle masse marmoree del Seminatore, due volti speculari della stessa città. Dall'esigenza di svelare di nuovo Maria di Littoria - ora di Latina - agli occhi del mondo, nasce dunque l'iniziativa del Cis e di Pece che conclude esprimendo «tutta la nostra gratitudine a chi si

impegna quotidianamente nel recupero, nella salvaguardia e nella tutela del nostro patrimonio culturale e religioso. Come Presidente Cis invito tutti i cittadini a sottoscrivere la petizione on-line dal sito [www.latinaeventi.it](http://www.latinaeventi.it) e a condividerla con i loro amici. Buon Ferragosto a tutti ricordando che il 15 Agosto è la festa dell'Assunzione di Maria Vergine». E buon Ferragosto anche alla Vergine di Littoria, sperando che sia l'ultimo da trascorrere su un remoto ancorché arioso pianerottolo del Comune di Latina.